

dati del rapporto dell'ONU sull'economia europea

L'1966 ANNO PROSPERO PER LE ECONOMIE SOCIALISTE

I ritmi di sviluppo più alti registrati in Romania, Bulgaria e Albania - L'influenza positiva dell'economia sovietica - La ripresa in Cecoslovacchia - Un dato d'insieme: l'aumento dell'8,4 per cento della produzione industriale

Mentre tutta una serie di propagandisti dell'occidente affanna a dimostrare che le economie socialiste dell'Europa non hanno via di uscita, se non quella di un ritorno ai principi del capitalismo, ormai malmenati anche dall'ultima enciclica pontificale, tutti i paesi dell'Europa orientale sono usciti da un'annata — il 1966 — che è stata per essi, sia puramente, ma nel loro complesso, economicamente felice.

temporaneo rallentamento della produzione industriale: il 1966 ha visto una netta ripresa. Quanto ai cecoslovacchi, essi hanno avuto per il secondo anno consecutivo una espansione, dopo le pesanti difficoltà dei tre anni precedenti: nel 1966 essa è stata particolarmente sensibile.

Gran parte del progresso generale è dovuto, come sempre, all'industria. Nell'insieme i paesi socialisti hanno avuto nel '66 un aumento della produzione industriale dell'8,4%. Nell'URSS la crescita è stata dell'8,6% (mentre si era previsto, nel piano, solo un 6,7%). In tutti gli altri paesi la media di sviluppo è stata il 7,9%. Questa cifra nasconde tuttavia sensibili variazioni: si va dal 12,2% della Bulgaria e dall'11,7% della Romania al 6,6% ungherese.

Nel generale progresso va acquistando un peso crescente — comunque nettamente superiore a quello di qualche anno fa — l'industria produttrice di beni di consumo. Proprio da questa sua più vasta attività nasce ovunque l'esigenza di un adeguamento dei piani al mercato per evitare l'accumularsi di stock invenduti (in Cecoslovacchia, ad esempio, essi sono cresciuti l'anno scorso più del necessario).

Ma il vero fatto nuovo è rappresentato dall'agricoltura. In tutti i paesi il 1966 è stato per le campagne un'annata eccellente. Sono stati i successi agricoli, uniti al progresso dell'industria, a determinare la forte crescita dei redditi nazionali dei singoli paesi. Si va da un aumento della produzione del 15% in Bulgaria a uno del 5-6% in Ungheria e in Polonia. Vi è stato un raccolto-record di cereali in Unione Sovietica. Eccezionale la produzione di mais in Romania. Ottimi i risultati bulgari. A queste tre punte di particolare valore corrisponde un quadro generale uniformemente positivo.

Ma il vero fatto nuovo è rappresentato dall'agricoltura. In tutti i paesi il 1966 è stato per le campagne un'annata eccellente. Sono stati i successi agricoli, uniti al progresso dell'industria, a determinare la forte crescita dei redditi nazionali dei singoli paesi.

Successi agricoli. In agricoltura un'annata buona non fa testo. Le condizioni meteorologiche l'anno scorso sono state favorevoli. Ma ciò che va segnalato è che la clemenza del tempo non può essere considerata come la causa principale dei progressi ottenuti. Qui è forse più opportuno ricordare che, a parte le previsioni, il tempo, tecnica e incentivi economici. Una cosa tuttavia è certa: anche se il tempo ha favorito la situazione, esso non è più il fattore determinante. Il rapporto afferma ancora: «I livelli della tecnica agricola in miglioramento sono anche i paesi che hanno tempo i più alti ritmi di sviluppo in Europa. Per qualche paese, come la Polonia e la Romania, vi è stato un leggero rallentamento rispetto all'anno precedente: ma abbiamo appena visto, a proposito della Romania, come questo concetto sia molto relativo. Comunque, la leggera flessione dell'incremento produttivo che vi è stata registrata è stata largamente compensata dall'acceleramento di altri paesi (Ungheria, Cecoslovacchia e Bulgaria).

Successi agricoli. In agricoltura un'annata buona non fa testo. Le condizioni meteorologiche l'anno scorso sono state favorevoli. Ma ciò che va segnalato è che la clemenza del tempo non può essere considerata come la causa principale dei progressi ottenuti.

Consumi e riforme. Nel bilancio favorevole di tutta l'Europa dell'est hanno avuto un peso particolare i dati largamente positivi dell'economia sovietica. La macchina produttiva dell'URSS ha infatti proporzioni tali da influenzare sempre in modo marcato, in senso positivo o negativo, il quadro complessivo. Il suo apporto non è stato tuttavia aggravato quest'anno da deficienze pesanti da altri paesi più piccoli. La tendenza è stata insomma uniforme. Degni di nota in particolare i risultati dell'Ungheria e della Cecoslovacchia. La prima aveva conosciuto nel 1965 un anno difficile, con una brusca caduta della produzione agricola e un con-

Consumi e riforme. Nel bilancio favorevole di tutta l'Europa dell'est hanno avuto un peso particolare i dati largamente positivi dell'economia sovietica. La macchina produttiva dell'URSS ha infatti proporzioni tali da influenzare sempre in modo marcato, in senso positivo o negativo, il quadro complessivo.

Giuseppe Boffa

Si afferma negli Stati Uniti un'iniziativa radicale contro il razzismo

«Potere nero»: bandiera di una nuova unità?

H.H.H. FINALMENTE A CASA



WASHINGTON — Hubert Horatio Humphrey ha finalmente trovato, al suo ritorno negli Stati Uniti, un'accoglienza favorevole. NELLA TELEFOTO: la moglie del Presidente Johnson gli elargisce una carezza.

IERI IN CAMPIDOGGIO CONFERENZA DELL'ILLUSTRE CLINICO

A COLLOQUIO CON VALDONI SULLA LOTTA ANTI-CANCRO

Quali sono i fattori che nella civiltà industrializzata favoriscono il prodursi del terribile male — Benzopirene e metilcolantrene: due fattori sicuramente cancerogeni — Importanti passi in avanti nella prevenzione precoce — Il dovere dello Stato

Quali sono le origini del cancro? E più precisamente come avviene che nel tessuto sano si innesti, ad un certo momento, la cellula cancerina distruggitrice? Le informazioni sui più recenti risultati della ricerca nella lotta contro il cancro, che vede mobilitati migliaia di laboratori in tutto il mondo, ci sono stati forniti dal prof. Pietro Valdoni, direttore della prima clinica chirurgica dell'Università di Roma, che abbiamo avvicinato ieri in Campidoglio al termine di una conferenza che il clinico ha svolto sul tema della lotta contro i tumori come problema di sanità pubblica.

L'indice più alto si trova, come media generale, nei paesi a più elevato livello industriale. Ma è stato provato che anche la limitata presenza del sole ha una incidenza, specie nel cancro al polmone.

La normale ma dotata di una membrana più fragile. Quando questa membrana si rompe, la sostanza cancerosa viene a contatto con le cellule sane e dà origine ad una alterazione della loro composizione: le proteine vengono distrutte, la degenerazione si moltiplica e porta alla morte.

Questo stesso processo di formazione delle cellule cancerose si ritrova nelle altre forme tumorali. Un'ulcera gastrica, una infiammazione negli organi genitali femminili, una colite trascurata, il formarsi di noduli nella mammella in conseguenza di una alterazione ormonale (menopausa), sono tutti fenomeni sui quali il medico deve poter intervenire tempestivamente per impedire possibili degenerazioni.

I progressi compiuti dalla chimica nel riconoscere la formazione delle proteine — che è il processo vitale dell'organismo — se non sono ancora giunti alla scoperta del metodo capace di debellare il male alla radice, hanno tuttavia fornito nuove importanti possibilità nella individuazione dei primissimi sintomi, quando l'organismo è ancora sano e può essere difeso con successo.

La più recente ricerca sulla formazione delle cellule cancerose — ci ha detto il prof. Valdoni — ha individuato, tra le tante, due sostanze sicuramente cancerizzanti: il benzopirene e il metilcolantrene. Si tratta di due sostanze la cui formazione è strettamente collegata allo sviluppo industriale, e cioè al fatto che la maggior parte dell'energia proviene dalla combustione di olii minerali, largamente usati anche per l'asfaltatura delle strade. A ciò si aggiunge l'impetuoso sviluppo della motorizzazione, che provoca nell'atmosfera una forte incidenza dei residui della combustione. Si aggiungono infine i fumi delle ciminiere, la nafta dei mezzi di riscaldamento, il consumo del tabacco.

E' provato che lo spaventoso aumento della frequenza del cancro (ogni quattro decenni l'età dovuta a tumore) è direttamente proporzionale all'andamento dei fenomeni dell'urbanesimo e dell'industrializzazione. Se si tiene conto però che su tale incremento influisce l'allungarsi della vita media della popolazione, la percentuale di incrementi del cancro scende dal 5% (è questo il dato assoluto) all'1,50%. Questo perché il tumore si manifesta prevalentemente verso i 50-60 anni di età. Occorre cioè che gli agenti cancerogeni agiscano sull'organismo sano per un lungo periodo di tempo — 10-20 anni — per poter determinare le condizioni che originano il male.

Tutto ciò significa anche che la frequenza dei tumori non è eguale dappertutto e che anche le manifestazioni del male differiscono da zona a zona.

Ed in questo quadro assume valore la cerimonia svoltasi ieri al Campidoglio, presenziata dall'assessore alle Politiche di Roma, Cabras, il medico provinciale Del Vecchio, altre autorità ed uno stuolo fortissimo di medici e di ostetriche che hanno partecipato al primo corso di aggiornamento sulla prevenzione precoce. Il problema è ormai di grandi dimensioni, nella scuola, tra gli stessi sanitari, delle conoscenze elementari dei primissimi sintomi del male.

Ed in questo quadro assume valore la cerimonia svoltasi ieri al Campidoglio, presenziata dall'assessore alle Politiche di Roma, Cabras, il medico provinciale Del Vecchio, altre autorità ed uno stuolo fortissimo di medici e di ostetriche che hanno partecipato al primo corso di aggiornamento sulla prevenzione precoce.

Concetto Testai

Concetto Testai

Concetto Testai

Concetto Testai

Concetto Testai

Il caso Powell e l'appello di McKissick - Lo SNCC si allena al movimento per l'indipendenza di Portorico - Parole d'ordine per Harlem e per i ghetti del nord

«Popolo negro, svegliati: i tiranni razzisti battono di nuovo alla tua porta. A più di un secolo dall'Emancipazione, i negri d'America soffrono ancora le ingiurie di una società razzista: privazione economica, inferiorità nell'istruzione, alloggi al di sotto della media e una percentuale di disoccupazione tre volte più alta di quella dei lavoratori bianchi. In tutto il paese, i cittadini di pelle nera continuano ad essere spogliati dei diritti politici, sfruttati, intimiditi, frustrati... Ancora le masse dei negri sono paralizzate dalla miseria, deluse da promesse non mantenute, sanguinosamente repressi per le strade d'America, sacrificate nelle giungle del Vietnam e strangolate da un filo di razzismo che corre attraverso lo intero tessuto della vita americana... Questa ingiustizia prevale perché i negri non dispongono di un potere politico che consenta loro di porvi fine. Urgono nuovi metodi, nuove tattiche per modificare questa situazione... Solo attraverso l'esercizio di un potere che nasca dall'azione unita della gente negra, in suo nome e in nome della sua causa, è possibile conseguire giustizia, eguaglianza ed umana dignità...»

Con questo appello, lanciato durante una conferenza stampa convocata nel cuore di Harlem, il direttore del Congresso per l'uguaglianza razziale (CORE), Floyd McKissick, si era rivolto alcune settimane fa a tutti i negri, di qualsiasi affiliazione di partito, tendenza politica o posizione sociale, per chiedere loro di partecipare alla crea-

zione di «una struttura politica diretta e finanziata da negri, su base nazionale». Era la prima volta che la parola d'ordine del «potere nero», proposta da Stokely Carmichael e dal suo Comitato di coordinamento degli studenti non violenti (SNCC) durante la marcia di protesta dell'estate scorsa nel Mississippi, appariva al centro di un'iniziativa unificatrice, come bandiera dell'intero movimento per il riscatto del popolo negro.

McKissick e i suoi amici pensavano allora a New York, la metropoli che racchiude il più grande ghetto negro del mondo, come sede di una «Convenzione nera» che avrebbe dovuto essa stessa definire la natura politica e organizzativa della nuova «struttura» politica. Un partito dei negri, nel senso letterale delle parole? Un cartello delle organizzazioni antirazziste? O altro ancora? Nel CORE come nello SNCC esistevano, ed esistono tuttora, a questo proposito, tendenze diverse. Ma né McKissick né Carmichael sono inclini a dare a queste diversità un grande peso: entrambi sono convinti che la risposta debba venire imanzi tutto dall'azione, e da un'adesione intelligente alle spinte di fondo di una società in crisi.

Nessuno si è quindi sorpreso se i piani per la Convenzione nera sono stati aggiornati e se l'iniziativa per l'unità sotto la bandiera del «potere nero» ha trovato il suo nuovo punto di partenza a Bimini, nelle isole Bahamas, oltre mille miglia a sud est di Harlem. E' da Bimini, dove si trova in volontario esilio in seguito alle misure persecutorie adottate nei suoi confronti, che il deputato negro Adam Clayton Powell ha annunciato alla fine di marzo la sua decisione di partecipare in lungo e in largo gli Stati Uniti per «convincere il paese che il suo avvenire dipende dagli uomini di pelle nera». Al fianco di Powell, mentre egli parlava ai giornalisti, c'era McKissick. E con lui c'erano Julian Bond, il giovane deputato negro della Georgia per due volte privato del seggio in seguito a coraggiose dichiarazioni sul Vietnam e finalmente reintegrato dietro ingiunzione della magistratura, Marvin Dymally, che rappresenta il ghetto di Watts (Los Angeles) al Senato della California, ed altri dirigenti negri di primo piano.

I negri vogliono dunque «fare da soli». Ed è chiaro che ciò non significa rigetto di ogni amico e di ogni aiuto (lo SNCC lavora da tempo per organizzare, ad esempio, i bianchi neri ma soltanto rigetto della tutela dei partiti tradizionali e delle loro agenzie liberali, impegno per un'egemonia nera nella lotta dei negri).

Se questa nuova e più radicale impostazione si tradurrà in un'azione di fatto, si può prevedere che i negri si troveranno presto a fare da soli. Vi sono tuttavia indicazioni nel senso che le divisioni create nel scorso autunno tra i leaders negri tendono ad attenuarsi, anziché ad approfondirsi. Il viaggio di Martin Luther King nei ghetti negri del nord ha portato il teorico della «integrazione» a contatto con «i disperati, i reietti, i giocatori in preda alla ira», e questo incontro «ha colpito nel segno». King ha compreso che «la Grande Società» è caduta nei campi di battaglia del Vietnam, e che il protrarsi della guerra ridurrà l'aggressività alla reazione e che, per i negri, il problema non è di scegliere tra violenza e non violenza, bensì di reagire dinnanzi «al più grande portatore di violenza che ci sia al mondo: il governo degli Stati Uniti». Nel condannare l'intervento nel Vietnam, egli ha trovato accenti durissimi, sferzanti, quasi di anatema. E la sua recente intervista al New York Times ce lo mostra consapevole dei problemi nuovi che il movimento deve affrontare.

Ennio Polito

Ennio Polito

Tecnici sovietici dell'edilizia a Perugia e a Bologna

Tecnici sovietici dell'edilizia a Perugia e a Bologna

Tecnici sovietici dell'edilizia a Perugia e a Bologna